

AGENDA DEL GIORNALISTA
 Nuova edizione 2024
 Cartaceo
 Digitale
 
 www.agornedi.it



**Rientri importanti in squadra**  
 Torna il «comandante» Anguissa  
 Mazzarri ora si sente più sicuro  
 di **Ciro Troise**  
 a pagina 11

OGGI 13°  
 Coperto  
 Vento: 4-6 km/h  
 Umidità: 92%

VEN	SAB	DOM	LUN
 6°/15°	 4°/14°	 0°/15°	 0°/14°

Onemartedì Brigid, Verdiana

AGENDA DEL GIORNALISTA
 Nuova edizione 2024
 Cartaceo
 Digitale
 
 www.agornedi.it

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**  
 redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA  
 corrieredelmezzogiorno.it

Emergenza criminalità Nel quartiere collinare risse, aggressioni e piccola criminalità. I residenti: non siamo più un'isola felice

# Vomero violento, vertice con il prefetto

Di Bari: «Subito un comitato per l'ordine pubblico, dobbiamo intervenire sulle babygang»

Alunni e docenti  
**LA SCUOLA DELLE MAMME**  
 di **Rosanna Marina Russo**

D
 alle scuole primarie alle superiori sono le mamme, a stragrande maggioranza, a confrontarsi coi docenti. Ho insegnato per quasi quarant'anni e credo proprio di non poter essere smentita. L'ultimo fatto di cronaca della madre che ha denunciato la scuola perché colpevole, a suo avviso, di aver punito troppo severamente il figlio, negandogli la gita scolastica, ne è ulteriore dimostrazione. Ma le genitrici, che sono state arruolate durante la pandemia (home schooling e Dad), si relazionano, a loro volta, quasi esclusivamente con donne. Ormai l'86% dei docenti in Italia è donna (Ocse) ed è un fenomeno in continua crescita. E, allora, è lecito chiedersi come mai, nonostante questo, nonostante, cioè, questa presenza importante di «sensibilità femminile», si ha bisogno di progettazioni infinite e discipline supplementari per educare all'empatia, utile per contrastare ogni tipo di violenza, quella sui più deboli in generale e quella proprio sulle donne da parte dei maschi, in particolare. Come si spiega che esempi così quotidiani di «cura» non comportino da parte degli studenti maschi automaticamente atteggiamenti di altrettanta cura verso il più debole.

continua a pagina 3

IN VIA SCARLATTI CITTADINI TERRORIZZATI NELLA NOTTE



Fiamme il dehors della pizzeria bruciato

## Gazebo di una pizzeria incendiato per vendetta Fermato ex cameriere

di **Luigi Nicolosi**

Un gazebo dato alle fiamme nella centralissima via Scarlatti è l'ultimo episodio che proietta sul Vomero una luce sinistra. A causare l'incendio l'ex cameriere di «Social pizza» che si sarebbe così vendicato del fatto di non aver superato il periodo di prova. L'uomo che è stato fermato è stato incastrato dalle telecamere di sicurezza che l'hanno ripreso mentre di notte lanciava una molotov contro la struttura del dehors della pizzeria in cui aveva prestato servizio. Sconvolto il titolare Romualdo Lolaccone: «Eravamo rimasti in buoni rapporti».

a pagina 2

Il Vomero nella morsa della microcriminalità, si moltiplicano risse e aggressioni anche armate. Una situazione che preoccupa i residenti del quartiere collinare. Il prefetto Michele Di Bari ha deciso di convocare al più presto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato alla vivibilità del Vomero. «Dobbiamo lavorare — dice — per incidere sui giovani che da un alterco passano alle vie di fatto per futuri motivi». Intanto si moltiplicano gli appelli dei cittadini che chiedono maggiore sicurezza e più presenza di vigili urbani, ma anche la regolamentazione delle attività come pizzerie e pub «che richiamano caos».

alle pagine 2 e 3 **Geremica, Merone**

DELUCA E I PAZIENTI IN FUGA

## «Sanità, al Nord c'è affarismo e camorristo istituzionale»

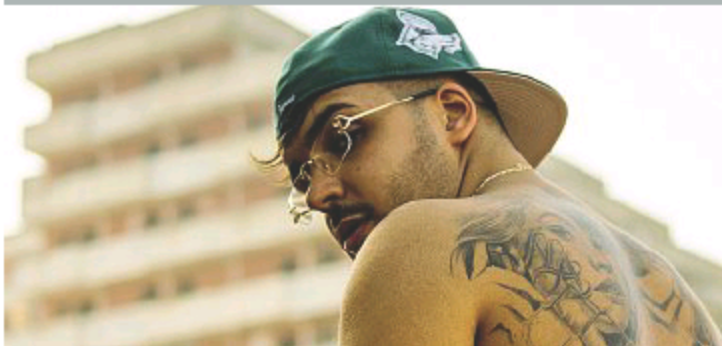


di **Angelo Agrippa**

«Vincenzo De Luca (in foto con i governatori della Lombardia e del Veneto) accusa: «C'è una sanità del Nord eccellente per il 100 ma che per il 60% è fatta di affarismo e di camorristo istituzionale, perché la mobilità passiva è legata agli affari e ai milioni che ruotano intorno alle strutture private».

a pagina 5

La canzone contestata Insorgono Intellettuali e attori, da de Giovanni a Gallo



## Bufera social su Geolier a Sanremo «Il suo testo non è napoletano ma una lingua incomprensibile»

di **Ida Palisi**

C'è chi parla di napoletanese, chi, come l'attore Gianfranco Gallo, ci va già ancora più pesante. E anche Maurizio de Giovanni (nella foto a sinistra) si indigna. Ce l'hanno tutti con Geolier che va a Sanremo con I p' me, tu p' te, una canzone rap scritta in un napoletano che, stando a quanto dicono sui social, non sarebbe tale ma una lingua incomprensibile.

alle pagine 6 e 7

L'INTERVENTO

## Io lo accuso, non c'è rispetto per la nostra «lingua»

di **Daniele Sanzone**

Ho appreso con entusiasmo la notizia che Geolier andava a Sanremo, con un testo interamente scritto in napoletano, al punto che ho voluto fargli i miei più sinceri auguri proprio sulle pagine del Corriere del Mezzogiorno. Ma devo ammettere che ci sono rimasto quando ho letto il testo della canzone, I p' me, tu p' te (io per me, tu per te). Senza voler dare un giudizio di valore, anche perché il testo mi sembra in linea, per semplicità e retorica, alla media dei testi delle canzoni che da anni si susseguono nel Festival di Sanremo.

continua a pagina 6

L'INTERVISTA / DE BLASI

## «Io, accademico lo difendo Sono licenze di un artista»



«Nuij simm dolje stell ca stann precipitano/ T stal vestenn consapevole ca tia spuglia/Puro o'mai c'fa ben insiem io e te...». È napoletano? Secondo lo storico della lingua italiana e accademico Nicola De Blasi, sì. «Il testo — spiega — va considerato sotto l'aspetto della sua esecuzione canora. Non dobbiamo confondere l'aspetto linguistico con quello grafico ma si tratta comunque di napoletano».

a pagina 7

Un sacco di storie

di **Antonio Sacco**

## Pilone, l'ultimo brigante del re

Venerdì 14 ottobre 1870, potrebbe essere una mattina come tante in via Foria, nei pressi dell'Orto Botanico. Diventerà la mattina del tradimento, in cui si chiude nel modo più tragico la vicenda di Tonino Cozzolino, detto Pilone, l'ultimo brigante della provincia napoletana legato a Francesco II di Borbone negli anni in cui il re, ormai ex, tentava di tornare sul trono delle Due Sicilie. Ha 46 anni Cozzolino quando viene attirato nel tranello che lo porterà alla morte.

a pagina 9



LA PIECE AL TEATRO NUOVO

## Le adolescenti che tornarono incinte dalla gita

di **Stefano de Stefano**

Al Nuovo in scena un fatto di cronaca avvenuto nel 2014, una piece che fa discutere.

a pagina 10

**RANIERI**  
 Impiantistica

#sanità  
 #alberghiero  
 #ristorazione  
 #gdo

#industriale  
 #residenziale  
 #museale  
 #scuola

ranierimpiantistica.it



**Primo piano** | Allarme sicurezza

# Gazebo incendiato al Vomero Vendetta di un ex cameriere

Via Scarlatti, in fiamme il dehor di una pizzeria. Il titolare: «Che amarezza, eravamo rimasti in buoni rapporti»

Pochi giorni fa si erano salutati con un bacio e un abbraccio. Come dei vecchi amici. Il periodo di prova non era andato a buon fine, ma tra loro sembrava non esserci alcun rancore. Il fuoco della vendetta, però, stava già covando sotto la cenere e la resa dei conti non si è fatta attendere. Martedì notte, quando il locale «Social Pizza» di via Scarlatti, nel cuore del Vomero, aveva ormai abbassato le saracinesche, l'ex cameriere è entrato in azione. Con passo rapido si è presentato all'esterno e ha scagliato una molotov contro il gazebo. In una manciata di minuti le fiamme hanno divorato il dehor, riducendolo a un cumulo di plastica liquefatta. Pesante la conta dei danni: quasi 30 mila euro. La fuga del piromane è però durata solo qualche ora: nella tarda mattinata di ieri il presunto responsabile, un uomo di 47 anni, è stato individuato dalle



forze dell'ordine e sottoposto a fermo.

L'incendio è divampato intorno all'1.30. È a quell'ora, infatti, che una pattuglia della polizia municipale impegnata nel controllo del territorio si è accorta delle prime lingue di fuoco. Subito è scattato l'allarme e sulla scena si sono precipitati i vigili del fuoco, oltre alla polizia e ai carabinieri. Domate le fiamme, che oltre a distruggere il gazebo di «Social Pizza» hanno in-

**Incredulo**  
Romualdo Loiacono, titolare di «Social Pizza» al Vomero

taccato in maniera lieve anche quello della vicina «Pizzeria Errico Porzio», sono scattate le indagini. Gli investigatori hanno interrogato uno dei soci dell'attività, l'imprenditore Romualdo Loiacono, che fin dalle prime battute ha escluso l'ipotesi di una rappresaglia legata alla criminalità organizzata. La pista da battere era infatti quella della vendetta di natura privata.

Una delle telecamere di videosorveglianza del locale di via Scarlatti aveva infatti inquadrato, seppure per pochi

secondi, il momento in cui l'attentatore aveva lanciato la molotov. Una registrazione di pochi secondi, sufficienti però a capire che quel volto era già conosciuto ai titolari dell'attività.

Appresa la notizia del fermo del 47enne, l'imprenditore Loiacono, non ha fatto mistero della propria amarezza: «In questi anni - spiega - non abbiamo mai avuto alcun tipo di problema con nessuno. Purtroppo si è trattato di un gesto sconsiderato e ingiustificabile. Lui avrebbe dovuto

fare un periodo di prova nel nostro locale, ma la collaborazione non è andata a buon fine, dal momento che più volte non si è presentato al lavoro». Pochi giorni fa è arrivato dunque il benservito: «Gli abbiamo comunicato - racconta ancora l'imprenditore - l'interruzione del periodo di prova e gli abbiamo anche consegnato una piccola somma di denaro in segno di ringraziamento. Ci siamo salutati in maniera cordiale e ha persino abbracciato mio fratello prima di andare via. Nel

La paura dei residenti

## «Risse e ferimenti Non siamo più un'isola felice»

C'è chi - è il caso di Rino Nasti, ex assessore comunale ed oggi consigliere della Municipalità con i Verdi - scrive sulla sua pagina social «Far West Vomero» e sottolinea che se le bombole a gas delle stufe fossero state all'esterno e non all'interno del locale si sarebbe rischiesta una tragedia e c'è chi fa riferimento ad una «sensazione diffusa di insicurezza».

Certo è che i residenti del quartiere collinare hanno

**Franco Di Mauro**

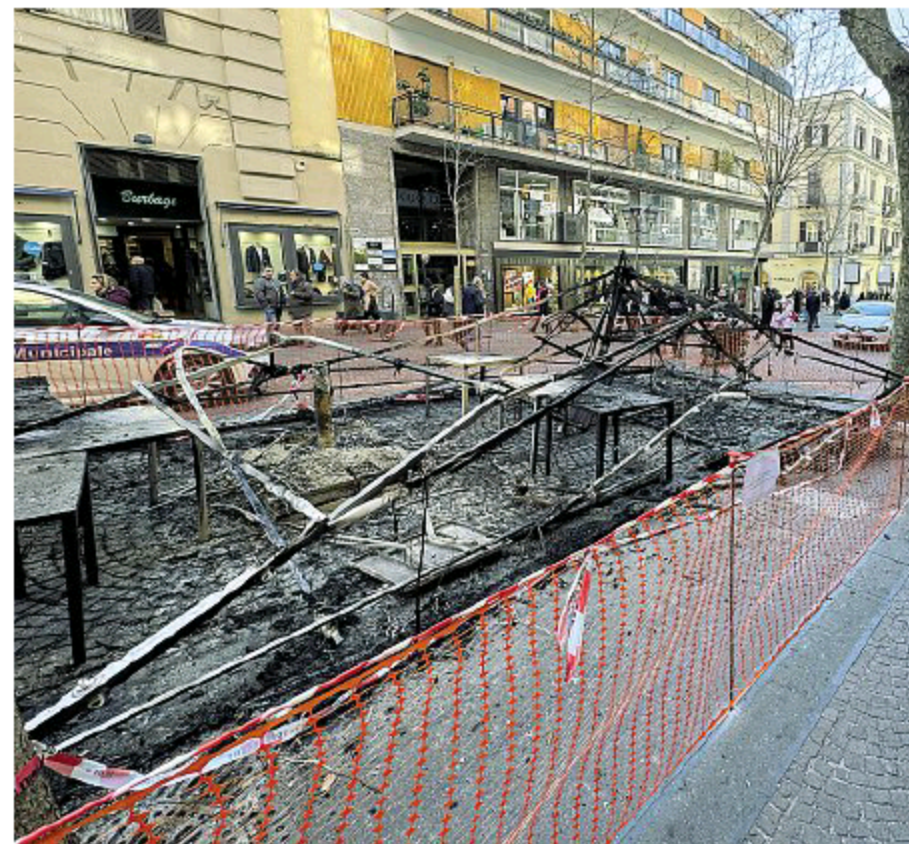
«Proliferano pizzerie e paninoteche, attirano caos, i tavolini selvaggi la fanno da padroni»

gnano, e le iniziative del comitato San Martino.

Argomento: «Pochi i cinema ed i teatri ancora in attività. Librerie e idem. Complice l'impennata folle degli affitti sono scomparse le botteghe tradizionali. Sono proliferate pizzerie e paninoteche, che attirano caos e traffico, e supermercati. I prezzi degli immobili mettono in crisi il ceto medio, che un tempo popolava il quartiere. Spazi verdi pochi. Gazebo e tavolini dei bar sottraggono spazio ai pedoni e le isole pedonali - via Scarlatti e via Luca Giordano - sono trasformate in corsie per i camion addetti allo scarico e per le auto dei genitori che accompagnano a scuola i figli. Impianti sportivi pubblici in attività zero. La vicenda del Collana, sotto questo aspetto, è paradigmatica».

Le questioni sul tappeto sono più d'una. Tra esse c'è quella delle minacce e degli atti di bullismo, talvolta sfociati in aggressioni fisiche, ai danni di ragazzini perpetrati da coetanei o ragazzi poco più grandi. Da giugno 2023 ad oggi - solo per limitarsi agli avvenimenti più recenti - se ne contano almeno cinque, per lo più in prossimità del Parco Mascagna, chiuso per lavori di recupero e riqualificazione. Chi ha memoria ricorda che non è una novità e che proprio questo fenomeno offre il gancio circa

**Incredulità**  
Alcuni passanti osservano i resti del gazebo incendiato in via Scarlatti cuore della movida e dello shopping. Sono sempre più numerosi gli episodi di criminalità che spesso coinvolgono anche minorenni



venticinque anni fa ad alcuni esponenti di An di chiedere che nel fine settimana restasse chiusa la stazione della linea 1 della metro di Vanvitelli. Volevano una trincea per preservare il Vomero da invasioni da altri quartieri. Proposta perfino grottesca

e per fortuna non se ne fece nulla. Oggi Nelide Milano, tra le animatrici di un comitato di genitori nato per denunciare i fenomeni di violenza e bullismo verso i propri figli, si guarda bene dal riproporre idee di stampo segregazionista. Chiede, piuttosto, «se e quanti degli autori degli episodi che abbiamo portato all'attenzione dei giornali e degli inquirenti siano stati perseguiti. Vorremo che non si sottovalutassero vicende che segnano i nostri figli. Alcune delle vittime hanno sviluppato timore ad uscire la sera del fine settimana per un gelato od un panino con i compagni di scuola».

Paura, appunto. Forse anche eccessiva rispetto alle condizioni effettive di vivibilità nel quartiere, ma reale. Insiste sul tema Gennaro Capodanno, ex presidente della circoscrizione Vomero e presidente del comitato Valori

Collinari: «La microdelinquenza al Vomero è sempre più agguerrita ed il quartiere è aggredito da teppisti e balordi a caccia dello scontro e della rissa, sovente armati anche di mazze e coltelli. I cittadini spaventati e sfiduciati non denunciano le angherie che subiscono».

Clementina Cozzolino, che

**Gennaro Capodanno**

«Siamo aggrediti da teppisti e balordi a caccia di litigi, armati di mazze e coltelli»

ieri nel tardo pomeriggio ha incontrato il prefetto ed il questore, tiene a sottolineare, con riferimento all'incendio del gazebo della pizzeria: «È scongiurata l'ipotesi del racket perché tutto è riconducibile all'azione di un ex dipen-



congedarsi ci ha anche fatto presente di essere comunque a disposizione, qualora avessimo voluto chiamarlo per degli extra».

Un inizio di settimana decisamente da dimenticare per Romualdo Lojaco. L'imprenditore è infatti anche uno dei soci dell'«Ambasciatori», il club di Chiaia nel quale domenica notte un cliente respinto dal servizio di sicurezza, usando la propria auto come ariete, ha fatto

## Il video

Le telecamere hanno ripreso un uomo che lancia molotov contro la struttura posta all'esterno del locale

irruzione travolgendo e ferendo in maniera grave uno dei buttafuori, ancora adesso ricoverato all'ospedale Cardarelli con una frattura alla gamba.

Luigi Nicolosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Episodi di criminalità soprattutto risse e furti, e adesso l'incendio di un gazebo per vendetta da parte di un ex dipendente di una pizzeria. Al Vomero sembra non esserci più pace e i residenti sono molto preoccupati. Chiedono più attenzione per il quartiere collinare, maggiore presenza di forze dell'ordine e anche una regolamentazione delle attività commerciali. Il prefetto di Napoli Michael Di Bari terrà un comitato per la sicurezza pubblica sul problema

## Il prefetto Michele di Bari

# «Subito un comitato dedicato al quartiere ma Napoli sa rialzarsi»

di Anna Paola Merone

**NAPOLI** Il prefetto Michele di Bari è arrivato a Napoli il 15 dicembre. In un mese e mezzo si è distinto per attivismo e passione, messi al servizio di un territorio che facile non è. Ieri nel giro di poche ore ha convocato un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sull'emergenza Vomero, dove è stato incendiato un gazebo. E, con il suo approccio interventista, ha preso atto «con soddisfazione che l'indagine si è conclusa in poche ore con l'arresto del presunto responsabile del reato. Il mio plauso al questore e al comandante provinciale dei carabinieri per il brillante esito dell'attività investigativa e apprezzamento alla Magistratura e alle Forze di polizia per un impegno che consente, sempre più di frequente, di individuare i responsabili dei reati, procedendo all'arresto o alla denuncia». Nella sua stanza con vista sul Plebiscito ci sono un numero cospicuo di San Gennaro, un pastore scartolato, Pulcinella... Doni beneaugurali accettati con ironia.

**Prefetto, come si trova a Napoli?**

«Bene, c'è un clima di affiatto con la comunità. È una città sa rialzarsi sempre e sono certo che la maggior parte della popolazione vuole una Napoli che sia grande nel mondo».

**Fra le emergenze in agenda ci sono la dispersione scolastica e Calvano.**

«La dispersione scolastica è un punto centrale in un progetto che vede molti attori coinvolti insieme con la Prefettura. Su Calvano c'è un Commissario governativo che sta lavorando con attenzione su temi delicati. Ci sono opportunità e si sta impostando un lavoro che può essere un modello da esportare».

**Parliamo delle baby gang.**

«Tutti dobbiamo lavorare per incidere su giovani che, da un alterco, passano alle vie di fatto per futili motivi. Non esiste più il dialogo, il confronto,

non c'è più il senso della vita e l'incidente è dietro l'angolo. Questa è una questione esiziale».

**I ragazzi girano armati.**

«Sulle armi ci sono due fronti diversi. Un conto sono le armi regolarmente detenute, e va fatta una attenta verifica sui requisiti dei richiedenti, altro è la ricerca delle armi abusive».

**A Napoli ha ritrovato Nicola Crateri.**

«È una persona validissima che farà molto bene. Ci siamo

ta a Napoli con lei?

«Sono a Foggia, la città di mia moglie, non mi hanno mai seguito. Cambiare con me sede ogni due o tre anni sarebbe stato un impazzimento per loro».

**Figli?**

«Una sola. L'abbiamo solennemente festeggiata da poco fra Foggia e Mattinata per i suoi 18 anni. Mi sono sposato tardi».

**Quanti anni ha?**

«Ne ho 65».

**E sua moglie?**



## Le baby gang

Dobbiamo lavorare per incidere sui giovani che da un alterco passano alle vie di fatto, non esiste più dialogo e l'incidente è dietro l'angolo

conosciuti in Calabria, lui abitava a Gerace, che ha una bellissima cattedrale, quando sono stato prefetto a Reggio».

**Lei è nato a Mattinata. Tor- na spesso a casa?**

«Quando posso. Lì ritrovo le mie radici, la parrocchia, gli amici, le passeggiate...».

**La cattedrale, la parrocchia, i suoi articoli sull'Osservatore romano... Lei è credente? È praticante?**

«Praticante... non lo so. Quella con la fede è una sfida dell'uomo del nostro tempo».

**Amico di Mimmo Paladino, ha sensibilità per l'arte.**

«Sensibilità piuttosto per la bellezza. Come diceva von Balthasar nella Via pulchritudinis, l'uomo guarda al suo contesto terreno non solo attraverso il vero e il giusto ma anche attraverso la bellezza. Sono i tre pilastri che aiutano a comprendere il mondo contemporaneo».

**La sua famiglia si è trasferi-**

**«Sei in meno» Cosa le piace fare nel tempo libero: cinema, teatro?**

«Mi piace l'opera. Sono stato al San Carlo un paio di volte. Ho visto i Vesperi siciliani».

**È verdi il suo preferito?**

«La mia preferita è Cavalleria rusticana, per questioni di cuore. Pietro Mascagni fu direttore della banda di Cerignola, dove io sono stato commissario prefettizio».

**Quali ristoranti ha scoperto in questo mese e mezzo?**

«Praticamente nessuno».

**E dove mangia?**

«Cucino io, ma solo per me, con profilo austero. Sono incapace di servire altri. A Napoli conoscevo un grande ristorante che ha chiuso... Me lo fece scoprire mio suocero, che studiava qui. Il nome però non lo dico».

**È giro a Santa Brigida.**

«Sì, brava».

**Le piace la cucina pugliese o quella napoletana?**

«Entrambe. E mi piacciono le verdure. Le cime di rapa con le orecchiette e l'accughina, la parmigiana. Ne ho mangiata una ottima ad Ischia».

**Verdure, vabbè... E i vini?**

«Sono astemio».

**Il turismo rischia di travolgere Napoli. Ritiene vada limitato come suggerisce Cecilia Holberg direttore dell'Accademia di Firenze?**

«Assolutamente no. Napoli è una vetrina internazionale, ce lo insegna la storia e il viaggio in Italia di Goethe. Io vengo da Venezia e per tutte le città di un certo profilo il turismo ha una spinta inarrestabile. Che pone, certo, problemi in più che vanno gestiti. Ben vengano i turisti, a noi il compito di cambiare prospettiva e di offrire risposte su traffico, musei ed efficienza nel nome della sicurezza. Non vanno allontanati i turisti per non avere problemi. Le città vanno fruite al meglio: chiese, musei sono contenitori di bellezza che altrimenti non hanno motivo di esistere se non per chi ha competenze specifiche. Il fatto che arrivino turisti in maniera poderosa non significa che bisogna distrarli».

**E gli eventi sul lungomare e a piazza Municipio?**

«Non ne ho avuto esperienza diretta. Ma gli eventi ben organizzati hanno generalmente un ritorno. E da alcune cose, in questo mondo contemporaneo, indietro non si torna. Sono sfide dell'oggi».

**I trasporti insufficienti, la viabilità impazzita, l'immondizia, l'abusivismo. Napoli ha molte criticità.**

«Queste sono problematiche tipiche delle grandi città, che richiedono sfide notevoli. Il Comune e la Regione prendono un impegno notevole e gestire tutte queste situazioni non è semplice. E nessuno ha la bacchetta magica».

**Napoli potrebbe essere la città sigillo della sua carriera.**

«Siamo siamo servitori dello Stato, sono diventato prefetto giovane. Certo fra due anni andrò in pensione».

**E cosa farà?**

«Difficile dirlo. Prima viaggiavo di più, poi il tempo a disposizione è diventato sempre meno».

**Mare a montagna?**

«Mare. Nella mia Puglia. Ma senza sole...».

**Mi spieghi meglio.**

«Mi piace il mare, ma per stare ammolto, anche due ore. No sdraio e ombrellone».

**È il vezzo di mangiare le unghie?**

«Me lo porto dietro da ragazzino. Non è stress, solo una piccola debolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dente». Tuttavia, aggiunge, «ribadisco la necessità che si verifichi a tappeto la legittimità delle occupazioni di suolo e che ci sia maggiore presenza in strada delle forze dell'ordine e della polizia municipale. La domenica, per esempio, il Vomero non ha vigili urbani sul territorio».

Maria Muscarà, consigliere regionale eletta con i Cinque Stelle ed ora nel gruppo misto, rilancia la questione della occupazione degli spazi pubblici da parte di bar e ristoranti: «Poche ore prima avevo

girato un video nelle immediate vicinanze in cui mi chiedevo se questi gazebo fossero ignifughi, ma abbiamo avuto la prova che lo sono tanto quanto lo era la Venere degli Stracci. C'è anche un tema di sicurezza e quanto accaduto lo evidenzia chiaramente. Non è normale che le grate della metropolitana sia-

no ostruite dai gazebo e che ci siano bombole del gas che potrebbero esplodere in caso di incendio. Ho scritto ai vigili del fuoco ed alla polizia municipale affinché verifichino il rispetto dei requisiti di sicurezza».

Considerazioni analoghe quelle di Emanuele Papa, consigliere della Lega nella Municipalità Vomero-Arenella: «Occorre che gazebo e simili adottino materiali ignifughi e che siano ricondotti a dimensioni accettabili per garantire la sicurezza e la percorribilità delle strade, ormai seriamente minacciate. Solidarietà all'attività colpita, ma attenzione massima da parte di istituzioni locali e forze dell'ordine affinché casi come questi, che potevano avere anche conseguenze drammatiche per i residenti, non avvengano più».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale

# La scuola delle mamme

di Rosanna Marina Russo

SEGUE DALLA PRIMA

Come si spiega che in una piccola società matriarcale, escano fuori singulti di patriarcato becero e violento. E, infine, come si spiega che in questo clima così «femminile» siano soprattutto i maschi ad avere atteggiamenti di rifiuto verso la scuola.

Ebbene, alcuni studi, come A Teacher Like Me: Does Race, Ethnicity, or Gender Matter di Thomas S. Dee, sostengono che la femminilizzazione della scuola non sia così influente come si crede, ma che, invece, penalizzi

pesantemente i maschi, perché questi, non avendo più la possibilità di identificarsi con modelli del sesso di appartenenza, tendono, spesso, a diffidare di un modello «diverso» e, nei casi estremi, a rifiutarlo. Il ragionamento sarebbe dimostrato dal fatto che i maschi hanno risultati peggiori rispetto alle femmine, sono molti di più ad abbandonare la scuola e molti di meno a laurearsi. Le stesse analisi psicopedagogiche ritengono che spesso ci sia un atteggiamento visibilmente empatico delle docenti verso le studentesse, nelle quali riconoscono successi e rivaie, e sottilmente discriminante verso gli studenti.

Pertanto viene ipotizzata la possibilità di una sorte di overdose di presenza di donne insegnanti come causa, o meglio concausa, di ribellioni, di scomposte reazioni e anche di qualche taglio ombelicale traumatico con la scuola.

È chiaro che non esistono certezze in merito e che mai le situazioni sono di taglio, solo nero o solo bianco, come è tacito che i contesti sono tanti e le situazioni tantissime, ma forse dovremmo cominciare a occuparci di questo fenomeno. Sarebbe un bene non solo, e già varrebbe qualsiasi sforzo, per le opportunità lavorative delle donne, ma, a questo punto, anche per le ricadute emotive e le opportunità d'apprendimento dei maschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA